



Camorra, smantellato sistema di infiltrazione mafiosa negli appalti in Toscana: 11 arresti

Descrizione

(Adnkronos) Un articolato sistema di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico toscano, con esponenti collegati al clan camorristico Moccia, è stato smascherato dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, nell'ambito dell'operazione denominata Contractus.

L'indagine, avviata nell'aprile 2025, ha portato oggi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti di origine campana, ritenuti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di estorsione e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso, minaccia a pubblico ufficiale e tentata violenza privata. Il provvedimento, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze su richiesta della Dda diretta dalla procuratrice Rosa Volpe, è stato eseguito dai carabinieri del comando provinciale di Siena con il supporto dei reparti territoriali nelle province di Napoli, Caserta, Prato, Firenze e Udine.

Il giudice ha disposto la custodia cautelare in carcere per sette indagati, mentre per altri quattro sono stati concessi gli arresti domiciliari. Contestualmente sono state effettuate perquisizioni presso i domicili degli indagati e nella sede legale dell'impresa edile coinvolta.

Le investigazioni, condotte con il contributo del nucleo dei carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro e della Guardia di Finanza di Siena, hanno fatto emergere un sistematico e violento tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche in relazione a lavori finanziati con fondi del Pnrr.

Al centro del sistema vi sarebbe la società P.R. Appalti s.r.l., formalmente con sede in Campania ma operativa in numerosi cantieri del Centro Italia. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'impresa veniva utilizzata come paravento legale per attuare un controllo gestionale di altre imprese mediante meccanismi intimidatori.

Il meccanismo illecito prevedeva l'imposizione unilaterale della rinegoziazione dei contratti: attraverso minacce e violenze, gli imprenditori venivano costretti a trasformare accordi a corpo o

«a misura» in contratti «ad ore». Questo consentiva di gonfiare artificialmente i costi, registrando «la presenza di un numero sproporzionato di operai o ore di lavoro mai effettuate», così da creare crediti ingiustificati. In caso di rifiuto, gli indagati ricorrevano a «atti intimidatori e minacce fino all'occupazione dei cantieri».

Particolarmente rilevante, sottolinea la procuratrice Volpe, «la caratura criminale» dei soggetti coinvolti. Alcuni di essi risultano infatti collegati allo storico clan Moccia di Afragola, organizzazione camorristica egemone nel nord-est della provincia di Napoli. Emblematiche le intercettazioni in cui il principale indagato rivendicava la forza del vincolo associativo: «Se mi arrestano a me, stanno altri mille soldati che rispondono ai miei ordini», evocando una struttura in grado di garantire continuità all'azione criminale e di imporre «assoluto assoggettamento» alle vittime.

Nel corso delle indagini, l'Arma dei carabinieri, sottolinea la procuratrice Rosa Volpe, ha assicurato «una costante tutela alle vittime», attraverso il monitoraggio preventivo degli incontri a rischio e interventi di sicurezza per impedire occupazioni dei cantieri e prevenire ritorsioni. Determinante è stata anche la collaborazione dei comandi territoriali dei carabinieri per intercettare gli spostamenti sospetti degli indagati.

La Istituzioni impegnate nell'azione investigativa e giudiziaria culminata negli arresti, spiega sempre Volpe, «invitano tutti gli operatori economici che siano stati vittime di forme di intimidazione e coercizione da parte di coloro che hanno operato sotto lo schermo sociale della società P.R. Appalti s.r.l. o con analoghe metodologie criminali a denunciare con determinazione, unico sistema per superare l'isolamento e il ricatto mafioso, nell'auspicio che possano assumere consapevolezza che la collaborazione con lo Stato rappresenti ineguagliabile strumento per ottenere il ripristino della legalità nel mercato degli appalti e la tutela della libera iniziativa imprenditoriale».

«»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 12, 2026

Autore

redazione